



BREVE STORIA DELL'ARTSAKH

(Nagorno-Karabakh)

UDC 94(479.25):323.17

Published:
"MIA" publishers

ISBN 978-5-8948-1949-5

ISBN 978-5-8948-1949-5



Copyright © 2014, Against Xenophobia and Violence, NGO
Yerevan, Repubblica dell'Armenia
E-mail: axv.ngo@gmail.com

Tutti i diritti riservati.

**BREVE STORIA
DELL'ARTSAKH
(NAGORNO-KARABAKH)**

Artsakh

Una delle province armene

L'Artsakh (in russo: Nagorno-Karabakh) è situata nella parte orientale dell'altopiano armeno e nell'antichità era una delle province dello storico regno d'Armenia. Secondo una serie di fonti antiche, il confine nord orientale dell'Armenia correva lungo il fiume Kura, includendo l'Artsakh nei confini armeni. In particolare nelle opere di Strabone (64/63 a.C. – 24 d.C.), Plinio il Vecchio (23 d.C. – 25 agosto 79 d.C.), Claudio Tolomeo (circa 90 d.C. – circa 168 d.C.), Plutarco (circa 46 d.C. – 120 d.C.), Cassio Dione (circa 150 d.C. – 235 d.C.) e altri autori si segnala che il fiume Kura fungeva da confine tra l'Armenia e l'Albania Caucasicca.

Nella metà del I secolo a.C. il re Tigran II d'Armenia, detto il Grande, considerata l'importanza strategica dell'Artsakh, fonda qui una delle quattro città che portano il suo nome: Tigranakert di Artsakh. Grazie a scavi archeologici recenti, sono state portate alla luce le fondamenta, parti delle mura fortificate e monumenti di pietra della città antica.

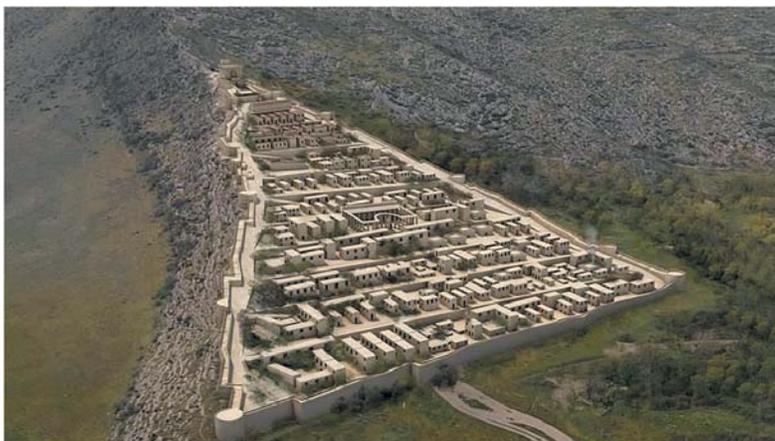
All'inizio del V secolo, grazie all'invenzione dell'alfabeto armeno ad opera del monaco



❑ cartina 1. Cartina della Transcaucasia del 1605, disegnata da Jodocus Hondius (1563–1612). La fonte primaria della cartina è la "Geografia" di Claudio Tolomeo (II sec. d.C.)

❑ Il confine tra l'Armenia e l'Albania Caucasicca correva lungo il fiume Kura, includendo pertanto l'Artsakh nei confini del regno armeno

❖ fig. 1. Vista di Tigranakert nel periodo del massimo sviluppo della città



Mesrop Maštots, in Artsakh prende piede uno sviluppo culturale senza precedenti. Infatti, la prima scuola dove viene insegnato l'alfabeto armeno è fondata da Mesrop Maštots nel monastero di Amaras, proprio nel sud dell'Artsakh.

Dopo la ripartizione dell'Armenia tra il Bisanzio e la Persia (387 d.C.), il territorio della Transcaucasia Orientale, inclusa l'Artsakh, passa sotto dominio persiano.

Alla fine del V secolo, l'Artsakh e il vicino Utik si unirono sotto il dominio della dinastia armena degli Aranshah, con a capo Vačagan III il Pio (487-510 d.C.). Sotto Vačagan III, in Artsakh si osserva un sensibile sviluppo della scienza e della cultura. Secondo quanto riferito da un contemporaneo, in quegli anni furono costruite tante chiese e monasteri, “quanti sono i giorni in un anno”.



Testa di montone, V-VI secc. d.C.



Vaso dipinto, I sec. a.C.-I sec. d.C.



Frammenti di una colonna di una basilica

❖ Fig. 2. Artefatti, ritrovati durante gli scavi a Tigranakert

L'eredità culturale medievale dell'Artsakh

A partire dal X secolo il principato di Khaçen inizia a svolgere un ruolo cruciale nella vita politica e culturale dell'Artsakh, motivo per il quale la denominazione "Khaçen" fu utilizzata per un certo periodo per indicare tutto l'Artsakh. Nel corso dell'XI-XII secolo, l'Artsakh subì attacchi da parte delle tribù nomadi turco-selgiuchidi, ma continuò a mantenere la propria autonomia. Uno dei periodi più propizi per lo sviluppo dell'Artsakh fu tra la fine del XII e la prima metà del XIII secolo. In questo periodo vengono costruiti dei complessi architettonici di grande rilevanza architettonica e spirituale, quali il tempio di Hovhannes Mkrtyč (Giovanni Battista), il monastero di Gandzasar (1216-1260), la cattedrale di Dadivank (1214) e il monastero di Gtčavank' (1214-1248). Tutte queste costruzioni sono ritenute dei capolavori dell'architettura medievale armena. Nel 1813 la diocesi dell'Artsakh includeva 1.311 monumenti e chiese.



❖ fig. 3. Ornamento nella stanza funebre di San Grigoris, sotto la cappella dell'omonima chiesa, nel monastero di Amaras, V secolo

❖ fig. 4. Cappella del V secolo, che include il monumento sepolcrale di San Grigoris, il primo vescovo della diocesi dell'Artsakh, situata sotto l'omonima chiesa. Grigoris era nipote di Gregorio l'Illuminatore, il primo Patriarca della Chiesa Armena. Nel V secolo d.C. il monastero di Amaras divenne il centro di insegnamento dell'alfabeto armeno da parte del suo fondatore e inventore dell'alfabeto stesso, Mesrop Maštots. In seguito, Amaras divenne il centro della diocesi dell'Artsakh della Chiesa Apostolica Armena e funse anche da fortezza



Le miniature dell'Artsakh

In quasi tutti i più grandi monasteri dell'Artsakh operavano degli amanuensi. Gandzasar, residenza del patriarca dell'Armenia orientale, era uno dei centri principali. Rilevante opera di amanuensi si svolgeva anche nel monastero di Tarkmančac (dei Traduttori) fondato nel 989, nei monasteri di Eric Mankanc, di Santa Maria, ecc.

Un gran numero di manoscritti provenienti da diverse regioni dell'Armenia è stato raccolto nelle chiese dell'Artsakh, ma si è conservata solo una piccola parte di originali illustrati. Una serie di Vangeli trascritti in Artsakh nel periodo fra il 1224 ed il 1261 su pergamena decorata, sono equiparabili ai manoscritti illustrati di Ignazio della capitale medievale armena Ani. I più famosi manoscritti dell'Artsakh sono il Vangelo trascritto a Khoranašat nel 1224 su ordine della regina Vaneni e il Vangelo di Vakhtanga Tangika, padre del governatore Gasan Jalalian, illustrato da Toros.

È significativo che il famoso Vangelo del 1166, trascritto nella fortezza di Hromgla in Cilicia, sia stato trovato a Gandzasar. Nell'Artsakh si è anche conservata una serie di altri celebri Vangeli, incluso un Vangelo del 1237 che oggi si trova nella biblioteca dell'Università di Chicago. Infine, il Vangelo del 1224 con immagini degli evangelisti realizzate per la regina Vaneni è uno dei migliori esemplari di miniature dell'Artsakh.



■ figura 5. "L'Ultima Cena", Vangelo, seconda metà del XIII secolo



 fig. 6. Il Monastero di Gandzasar, uno dei capolavori dell'architettura armena (Gandzasar in armeno significa il "Monte dei tesori"). Il monastero fu il centro spirituale della diocesi di Artsakh fino al 1830. La costruzione della cattedrale fu conclusa nel 1240. Secondo le fonti della chiesa, la testa di Giovanni Battista è conservata sotto la principale chiesa del monastero, la Chiesa di San Hovhannes Mkrtyé



Lo status autonomo dell'Artsakh (Karabakh) nello stato persiano



❖ fig. 7. Frammento della Chiesa di Santo Stefano a Togh, distretto Hadrut, XII sec.

Negli anni '30-'40 del XIII secolo, la Transcaucasia fu conquistata dalle tribù mongolo-tatare. Grazie agli sforzi del principe dell'Artsakh-Khaçen, Hasan-Jalalian, si riesce a salvaguardare solo parzialmente il territorio dall'invasione. Tuttavia, dopo la morte del principe (1216) anche Khaçen cade sotto i colpi dei mongoli. La situazione si aggrava ancora di più nel XV secolo, negli anni del dominio delle tribù nomadi turcomanne di Ak-Kojunlu e Kara-Kojunlu. In questo periodo furono distrutte molte chiese cristiane e

monumenti architettonici. E' proprio a partire da quel periodo che si inizia a chiamare il territorio dell'Artsakh Karabakh (secondo la tesi più diffusa, la denominazione deriva dal turco "kara", nero, e dal persiano "bakh", giardino).

Nel XVI secolo in Karabakh si formano una serie di unità politico-amministrative autogestite, chiamate melikati e i loro governatori melik. Sotto Nadir-Shah dell'Iran nel 1735, cinque melikati armeni (Dizak, Gulistan, Jraberd, Khaçen,



❖ fig. 8. Due khaçkar gemelli (N.d.T. stele di pietra scolpito, tipico dell'arte cristiana armena) realizzati nel monastero di Dadivank nel XIII secolo





❖ fig. 9. Fortezza di Gulistan, citata per la prima volta nel X secolo. Nel 1813, in questa fortezza fu firmato l'accordo di pace tra la Russia e la Persia. La fortezza è situata nel distretto di Shahumyan, parte integrante dell'Artsakh che proclamò l'indipendenza insieme all'NKAO (Regione autonoma del Nagorno-Karabakh). Tuttavia, attualmente, il distretto si trova sotto l'occupazione delle forze armate azere

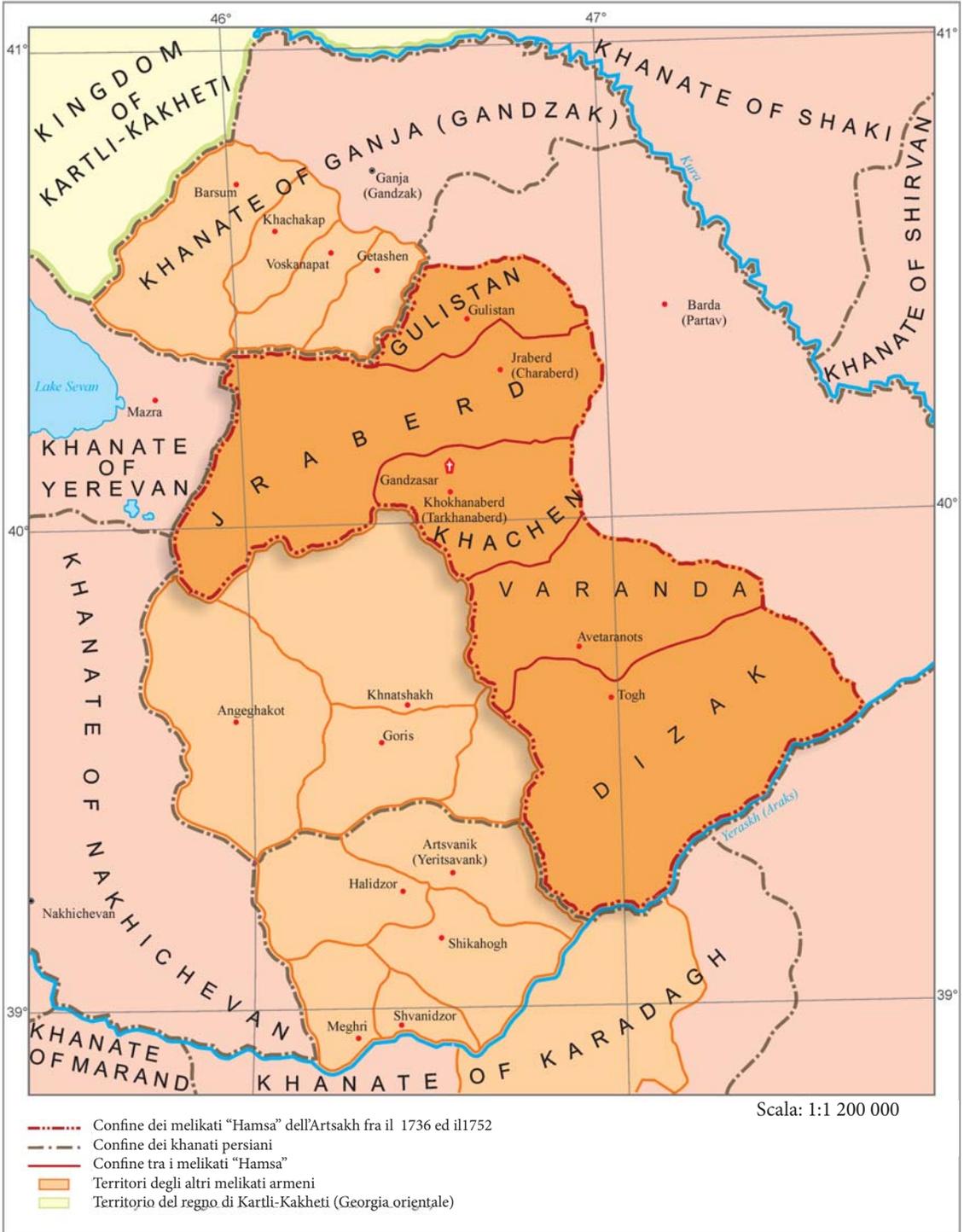
Varanda) si uniscono in una unità politico-amministrativa, che è nota nella storia dell'Artsakh con il nome di “Melikato di Khamsa” (dall'arabo “hamsa”, cinque). Nel XVIII secolo questi melikati armeni divennero una nuova unità amministrativa della Persia, il canato del Karabakh.

I casati principeschi del Karabakh durarono fino al XIX secolo, lasciando importanti impronte politiche nella regione. Nei XIII–XV sec. collaborarono con i mongoli. Il principato di Khaçen ricopriva il ruolo di intermediario tra i mongoli e il regno armeno di Cilicia. Nei XVI-XVIII sec. il Melikato di Hamsa ostacolava i tentativi dell'Impero Ottomano di invadere la regione.



❖ fig. 10 Vista da nord della fortezza di Šuši

L'UNIONE DEI MELIKATI "HAMSA" DELL'ARTSAKH DMS



■ cartina 2. L'unione dei melikati "Hamsa" dell'Artsakh

Il Karabakh come parte dell'Impero Russo

Nel XVII-XVIII secolo i melik dell'Artsakh capeggiarono una lotta di liberazione contro la dominazione persiana e turca. Parallelamente all'azione armata, i melik inviarono anche degli ambasciatori in Europa e in Russia allo scopo di ottenere aiuto dall'Occidente cristiano. Tennero anche rapporti epistolari con gli zar russi Pietro I e Paolo I.

La guerra russo-persiana del 1804-1813 terminò con la firma dell'accordo di Gulistan (12 ottobre 1813), in base al quale la Persia cedette alla Russia quasi tutto il khanato della Transcaucasia orientale, incluso il kanato di Karabakh e quello di Gandzak.

In seguito, in base a un decreto dello Zar del 1867, tutta la Transcaucasia fu suddivisa in 5 governatorati: Kutaisi, Tbilisi, Erevan, Elizavetpol'e Baku. Il Karabakh entrò interamente nel governatorato di Elizavetpol'. Tale suddivisione politico-amministrativa, con modifiche non significative, è stata mantenuta fino al 1918.



❖ fig. 11. Vista sul centro città. Şuşi. 1904

Il periodo della dominazione dell'Impero Russo, è caratterizzato da uno straordinario sviluppo nel centro del Karabakh, nella città-fortezza di Šuši. Vengono ricostruiti i quartieri armeni precedenti alla dominazione persiana, ognuno dei quali aveva la propria chiesa e piazza. A partire da questo momento il centro della diocesi dell'Artsakh si trasferisce nella Cattedrale di Surb Amenaprkič (San Salvatore) Ghazančecoc a Šuši. Vengono create condizioni favorevoli alla crescita economica, si sviluppa l'artigianato tradizionale armeno come la tessitura dei tappeti e la lavorazione della seta. Fiorisce la vita economica, culturale e sociale, si avviano numerose imprese commerciali e industriali. In breve tempo Šuši diviene una delle più grandi città della Transcaucasia e un importante centro della cultura e dell'arte armena. Un alto livello viene raggiunto nel campo dell'istruzione e dell'editoria: in città erano allora attivi più di 10 istituti didattici e 5 tipografie.

In questo periodo a Šuši abitano anche tataro caucasici (noti anche come azeri), discendenti delle tribù nomadi di lingua turca.

La ricca e prosperosa Šuši fu distrutta nel marzo del 1920, quando le truppe turche e azeri entrarono nella città, la saccheggiarono e la incendiarono. Decine di migliaia di armeni furono uccisi e la città stessa fu rasa al suolo.



✚ fig. 12. Una via di Šuši, ridotta in rovine dopo la strage della popolazione armena del 1920

Lo status del Karabakh dopo la disgregazione dell'Impero russo

Dopo la rivoluzione d'Ottobre, fra il mese di maggio 1918 e aprile 1920, il Karabakh fu de-facto indipendente. Infatti, in prima seduta, il Consiglio Nazionale il Nagorno-Karabakh, il cui 95% della popolazione era composta da armeni, fu dichiarato legittimamente un'entità politico-amministrativa indipendente, con un Consiglio Nazionale, un Governo, delle Forze Armate e altri attributi propri di uno stato. Dal punto di vista di status giuridico e in termini di attributi di statalità il Nagorno-Karabakh soddisfaceva le stesse condizioni di soggettività internazionale delle altre tre repubbliche del Caucaso Meridionale (Armenia, Azerbaijan e Georgia).

Il 29 novembre 1920, l'Undicesima divisione dell'Armata Rossa entrò in Armenia per l'instaurazione del potere sovietico. Il nuovo governo sovietico fu formato il 2 dicembre 1920, ma l'Armenia Sovietica, così come gli altri paesi del Caucaso Meridionale, conservò l'indipendenza de jure ancora per altri due anni.

Il 30 novembre 1920, il Revkom (Comitato rivoluzionario, l'organo principale del potere bolscevico del tempo) dell'Azerbaijan riconobbe, con una propria dichiarazione, il territorio del Nagorno-Karabakh, di Zanghezur e di Nakhičevan, sui quali in passato l'Azerbaijan aveva avanzato delle pretese, parte integrante dell'Armenia Sovietica. Successivamente, con la dichiarazione del 12 giugno 1921, il Consiglio nazionale della Repubblica Socialista Sovietica Azera riconobbe il Nagorno-Karabakh parte integrante della Repubblica Socialista Sovietica Armena.

Il nuovo governo dell'Armenia Sovietica accolse formalmente questa decisione e intraprese dei passi per la creazione di enti governativi nel Nagorno-Karabakh. Tuttavia, ben presto, l'amministrazione dell'Azerbaijan prese le distanze dalle dichiarazioni fatte ed atti adottati in precedenza e iniziò a compiere sforzi per stabilire il controllo sul Karabakh e Nakhičevan.

La assegnazione forzata del Nagorno-Karabakh all'Azerbaijan Sovietico

Il 4 luglio 1921, l'ufficio del Partito Comunista Caucasicco tenne nella capitale della Georgia, Tbilisi, una seduta plenaria nel corso della quale fu confermato che il Nagorno-Karabakh faceva parte della Repubblica Socialista Sovietica Armena.

Tuttavia, con l'imposizione di Mosca e con il diretto intervento di Stalin, nella notte del 5 luglio la decisione assunta il giorno prima fu rivista e, con gravi violazioni del regolamento, fu presa una nuova decisione sull'inclusione del Nagorno-Karabakh nell'Azerbaijan Sovietico, con lo status di regione autonoma.



■ Cartina 3. Repubblica Sovietica Socialista ARMENA
La regione autonoma del Nagorno-Karabakh nella cartina della Grande Enciclopedia Sovietica del 1926, vol. 3. Nella cartina il Nagorno-Karabakh ha un collegamento territoriale con l'Armenia negli anni '20 del XX secolo



Fu una violazione del diritto internazionale senza precedenti; un gruppo di bolscevichi, capeggiati da Stalin, senza alcun potere giuridico, decise di trasferire il territorio di uno stato ad un altro stato da poco creato, chiamato Azerbaigian a partire dal 1918.

In questo modo, il Nagorno-Karabakh non era mai stato parte dell'Azerbaigian indipendente. Durante tutto il periodo di inclusione nell'Azerbaigian Sovietico, il Nagorno-Karabakh subì un'oppressione sistematica, violazioni dei diritti fondamentali e interessi collettivi, a dispetto del fatto che, nell'arco di tutta la storia dell'Unione Sovietica, la popolazione armena del Nagorno-Karabakh (Artsakh, in armeno) si rivolse ripetutamente al CC del PCUS (Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica) con la richiesta di riunificazione del Nagorno-Karabakh con la Repubblica Sovietica Socialista Armena.

Nel 1966 il segretariato del PCUS imponeva al Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Armenia e dell'Azerbaigian di discutere congiuntamente la questione del Nagorno-Karabakh.

Nel 1977, quando venne discusso il progetto di una nuova Costituzione dell'URSS, la questione del Karabakh tornò al centro dell'attenzione. Tuttavia la questione non venne risolta.

Nel 1963 gli armeni si sono rivolti con una petizione al primo segretario del partito del CC PCUS Nikita Kruščev e nel 1965 inviarono al Comitato Centrale un altro documento con la richiesta di riunificazione con l'Armenia, in calce al quale, questa volta, vi erano 45.000 firme.

Le repressioni contro gli armeni in Azerbaigian e la lotta per l'autodeterminazione

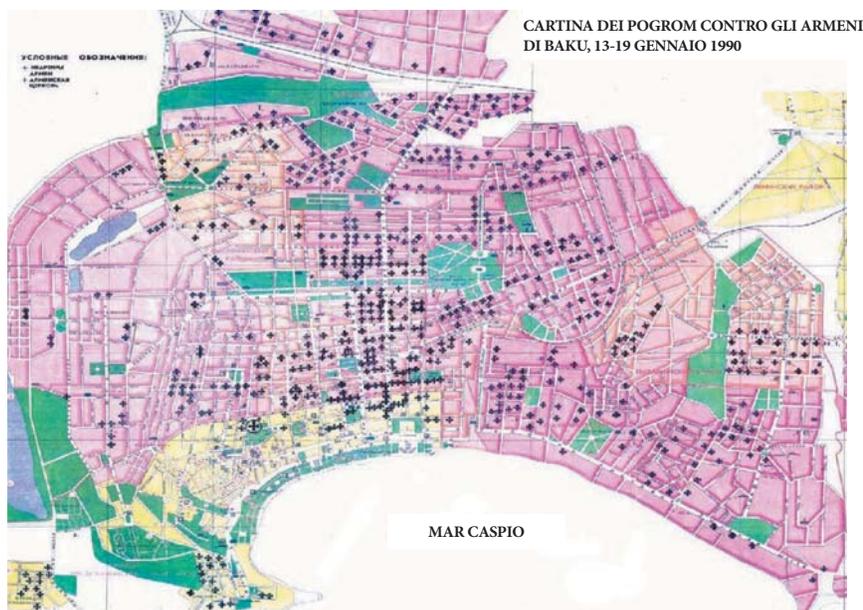
Il 1988 segna un'asvolta nella storia del Nagorno-Karabakh. Il popolo si solleva per la propria libertà e per la riabilitazione dei diritti fondamentali, soggetti a violazioni per decenni. Il 20 febbraio, alla sessione straordinaria del Consiglio Regionale dei Deputati del Popolo del Nagorno-Karabakh, fu fatto appello formale al Consiglio Superiore dell'Armenia, dell'Azerbaigian e dell'URSS con la richiesta di trasferimento della regione dalla Repubblica Socialista Sovietica Azera alla Repubblica Socialista Sovietica Armena.

I parlamenti azeri e dell'Unione Sovietica respinsero tale richiesta. Il Parlamento armeno esprime il proprio consenso e il 1 dicembre 1989, insieme ai rappresentanti plenipotenziari del Nagorno-Karabakh, fu presa la decisione di riunificazione dell'Armenia e del Nagorno-Karabakh (Artsakh, in armeno).



 fig. 13. Manifestazione di protesta nel 1990 a Stepanakert, capitale del Nagorno-Karabakh





cartina 4. Durante i pogrom della popolazione armena di Baku, nel 1990, copie di questa cartina della città furono trasmesse alle bande di estremisti azeri. Le croci nere sulla cartina aiutarono gli estremisti a trovare i luoghi di residenza degli armeni a nella capitale azera

Alla decisione legale dei parlamentari del Karabakh, il potere dell'Azerbaijan Sovietico rispose con una strage di massa e pulizia etnica degli armeni nelle città azere: all'inizio a Sumgait, poi a Kirovabad e Şamkhor, e successivamente a Baku e in tutto il territorio dell'Azerbaijan. Centinaia di civili furono uccisi, subirono torture e molti divennero profughi.

Il 30 agosto 1991, l'Azerbaijan proclamò la sua indipendenza e il 2 settembre 1991 fu proclamata l'indipendenza della Repubblica del Nagorno-Karabakh (NKR). In questo modo, fu realizzato un diritto previsto dall'allora legislazione sovietica vigente, con riferimento particolare alla Legge "Sulla modalità di risoluzione delle questioni legate all'uscita di una repubblica alleata dall'URSS" del 3 aprile 1990.

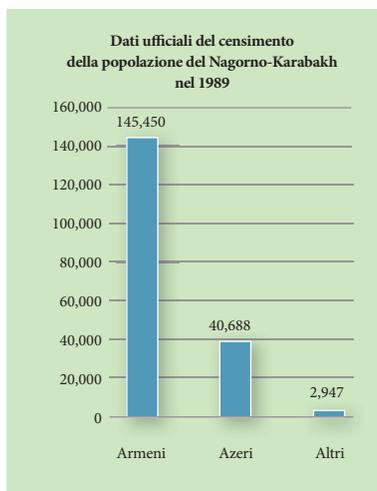
Ai sensi dell'art. 2 di questa legge, "la decisione riguardando l'uscita di una repubblica alleata dell'URSS è assunta tramite una libera dichiarazione

di volontà dei popoli della repubblica alleata attraverso un referendum (votazione popolare)”. “Nella repubblica alleata, che ha al suo interno delle repubbliche autonome, delle regioni autonome e dei circondari autonomi, il referendum deve svolgersi separatamente per ogni autonomia. Le popolazioni delle repubbliche e delle entità autonome mantengono il diritto di decidere autonomamente la questione di permanenza nell’Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche o nella repubblica alleata uscente, nonché la questione del proprio status giuridico-statuale” (art.3).

Il 10 dicembre 1991 nella recentemente proclamata Repubblica del Nagorno-Karabakh, alla presenza di osservatori internazionali, si è tenuto un referendum al quale ha partecipato l’82,2% degli elettori. Il 99,89% dei partecipanti ha votato per l’indipendenza della Repubblica del Nagorno-Karabakh e solo lo 0,02% ha espresso un parere contrario.

In questo modo, al momento del crollo dell’Unione Sovietica, sul territorio dell’ex-Repubblica Socialista Sovietica Azera, si erano formate due entità statali indipendenti e paritarie: la Repubblica dell’Azerbaijan e la Repubblica del Nagorno-Karabakh. I rapporti di subordinazione del popolo, del territorio e del governo del Karabakh all’Azerbaijan erano ufficialmente e legalmente terminate.

In risposta all’esercizio e conseguente implementazione da parte del popolo del Nagorno-Karabakh, del diritto all’autodeterminazione, la pulizia etnica nei confronti degli armeni promossa dall’Azerbaijan si trasformò in un’aggressione militare su larga scala, nella quale da parte azera, insieme a forze armate e gruppi di estremisti, furono coinvolti oltre 2.000 combattenti facenti parte delle reti terroristiche internazionali, in particolare facenti capo al signore della guerra





afgano Hekhmatiar. A costo di enormi perdite, il popolo del Nagorno-Karabakh è riuscito a difendere il proprio diritto alla libertà e indipendenza.

Nel maggio del 1994, le parti in conflitto, l'Azerbaigian e il Nagorno-Karabakh, hanno firmato un accordo su un regime di tregua senza limiti di tempo al quale si è unita anche l'Armenia. Malgrado il progressivo aumento di violazioni del regime di tregua da parte dell'Azerbaigian, l'accordo è tuttora in vigore. Come conseguenza della guerra imposta dall'Azerbaigian sul Nagorno-Karabakh, l'Esercito di Auto-difesa (EAD) del Nagorno-Karabakh è riuscito a liberare i territori della repubblica occupati dall'esercito azero nella prima fase della guerra, ad eccezione di alcuni distretti a nord e ad est.

■ fig. 14. Fotografia, scattata il 9 maggio 1992, il giorno dopo la liberazione di Suši. La città, disposta su un'altura, fungeva da fortezza naturale per secoli. Durante la guerra, le forze armate azer utilizzarono la posizione geografica di Suši per un bombardamento ininterrotto di obiettivi civili della capitale Stepanakert, facili bersagli per l'artiglieria azera. Le forze armate azer avevano trasformato la Cattedrale di Ghazančezoz in un magazzino di munizioni

Figura 15. La Iglesia Catedral de Surb Amenaprkich Ghazanchetsóts (Cristo el Salvador), fue fundada en 1868 en Shusha como el nuevo centro de la Diócesis de Artsaj. Parcialmente destruida, la catedral fue restaurada después de la guerra con Azerbaiyán

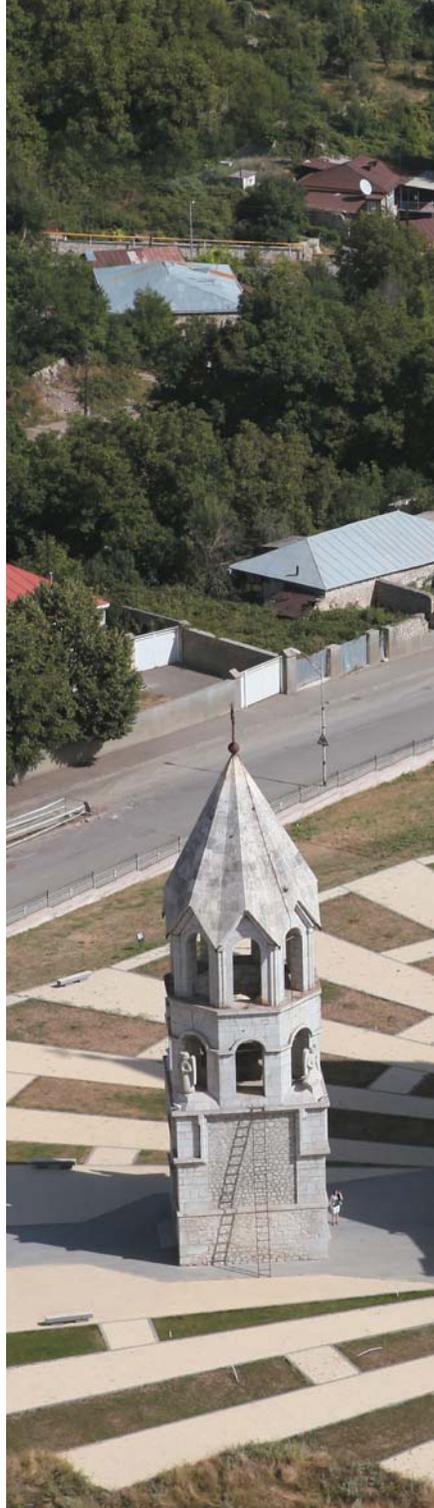
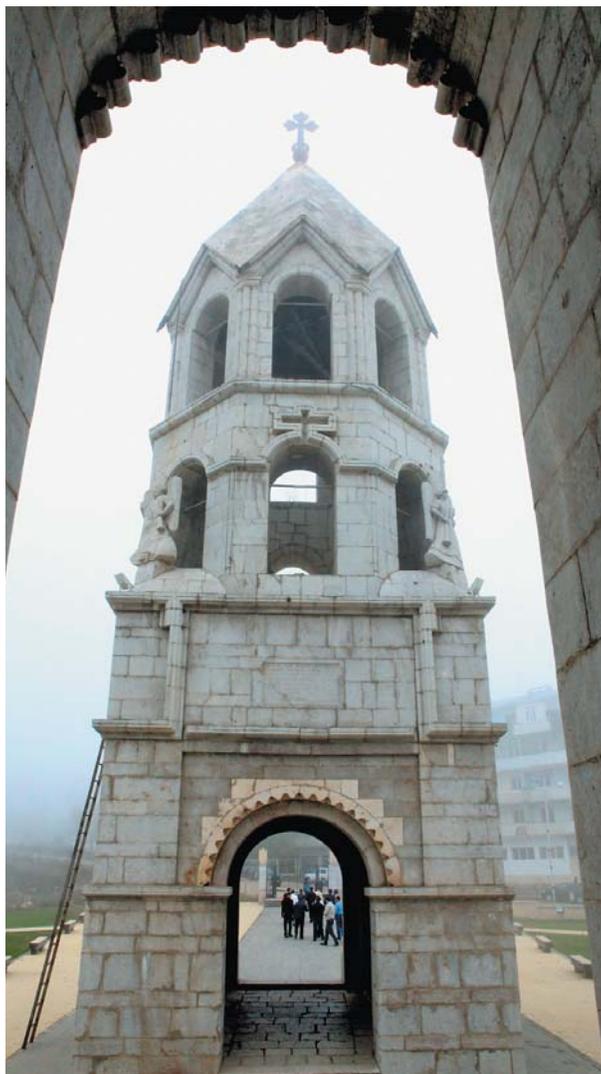






 fig. 16 La sede del Parlamento della Repubblica del Nagorno-Karabakh, Artsakh

La Repubblica del Nagorno-Karabakh, Artsakh oggi

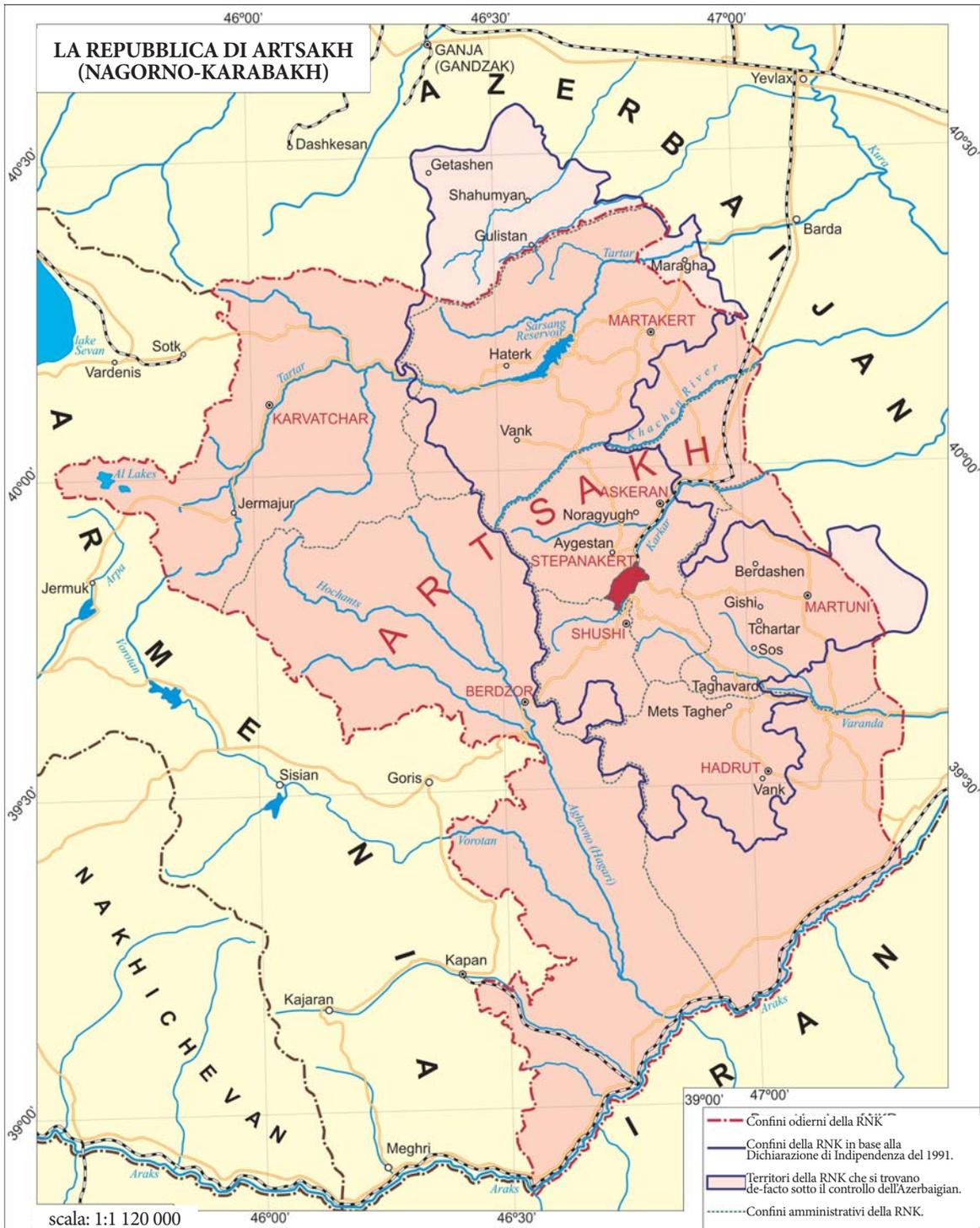
Oggi giorno Artsakh è una repubblica presidenziale. Nel corso di un ventennio di indipendenza, nella Repubblica di Artsakh è stato raggiunto un progresso significativo nell'ambito della governance, in particolare nell'implementazione di un sistema di pesi e contrappesi nei rami del potere esecutivo, legislativo e giudiziario, grazie all'adozione di valori e standard europei. In un'area geografica dominata da governi autoritari e sistemi dittatoriali, il modello democratico del Nagorno-Karabakh, rappresenta una straordinaria eccezione secondo autorevoli indici internazionali sulla democratizzazione. Le comunità armene di tutto il mondo contribuiscono in maniera risoluta nell'opera di ricostruzione e sviluppo dell'Artsakh. Il governo dell'Artsakh attribuisce un'importanza particolare all'attrazione di investimenti stranieri nel paese e all'utilizzo di tutto il potenziale dell'economia.



Nell'arco di molti secoli, l'Artsakh è stata una regione fiorente con relazioni commerciali e infrastrutture all'avanguardia, con importanti centri culturali ed economici. Dopo aver ristabilito la propria indipendenza, il popolo dell'Artsakh è riuscito a ripristinare un modello sostenibile di sviluppo del tessuto economico del paese, soggetto a discriminazioni lungo tutto l'arco di dominazione da parte dell'Azerbaijano sovietico, e a rafforzare le istituzioni statali. L'Artsakh è cosparso di monumenti storici di inestimabile valore e il governo dedica particolare attenzione allo sviluppo del turismo archeologico ed ecologico nel paese. A causa dell'assedio ad opera dell'Azerbaijano, l'unica via di comunicazione terrestre con l'Artsakh è attraverso l'Armenia. Malgrado l'Artsakh sia ancora uno stato non riconosciuto, il paese è rappresentato da missioni permanenti in Armenia, Federazione Russia, USA, Francia, Germania, Australia e Libano.



 fig. 17. Università Statale di Artsakh, Stepanakert



■ cartina 5. La Repubblica di Artsakh (Nagorno-Karabakh)

Figura 2–4, 6–10, 15–17
© VAHE GABRIELIAN
“Artsakh. The People and Land of Karabakh”, 2011.

Figura 1
Del film “Returning City: Tigranakert” (2010), dir. RUBEN GRIGORYAN

Figura 11 e 12
© SHAHEN MKRTCHYAN
“The Historic-Architectural Monuments of Nagorno-Karabakh”, 1985.

Figura 13
© RUSLAN SARGSYAN

Figura 14
© HAKOB POGHOSYAN

Cartina 2 e 5
© CENTRE OF GEODESY AND CARTOGRAPHY

Cartina 1
© ROUBEN GALICHIAN “Historic Maps of Armenia”, 2003.

La figura 5 e le decorazione delle margine, eccetto la pagina 17,
sono stati presi degli antichi manoscritti fatti a Arzakh.